



Comune di Ancona

PROTEZIONE CIVILE

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA

SEZIONE Rischio Incendi

PROCEDURA OPERATIVA
per il RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

(O.P.C.M. 3624/2007)

Aggiornamento 11/07/2022

INDICE

INDICE	1 - 2
PREMESSA	3
A – PARTE GENERALE	4
A.1 - Dati di Base	4
A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio - Dati sul territorio	4
A.1.2 - Superficie boscata	4
A.1.3 - Altimetria	4
A.1.4 - Morfologia	4
A.1.5 - Idrografia	5
A.1.6 - Reti di monitoraggio	5
A.1.7 - Cartografia di base	5
A.2 - Scenario di rischio	5
A.2.1 - Breve nota sugli eventi recenti:	5
A.2.2 - Tipologia del rischio	5
A.3 - Indicatori di evento e monitoraggio	6
A.3.1 - Periodo ordinario	6
A.3.2 - Periodo di emergenza	6
A.4. – Aree di emergenza	8
B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE	9
B.1 - Coordinamento Operativo	9
B.2 - Salvaguardia della popolazione	9
B.3 - Rapporti tra le istituzioni	9
B.4 - Informazione alla popolazione	10
B.5 - Ripristino della viabilità e dei trasporti	10
B.6 - Funzionalità delle telecomunicazioni	10
B.7 - Funzionalità dei servizi essenziali	10
B.8 - Struttura dinamica del Piano	10
C - MODELLO DI INTERVENTO	12
C.1. - Centro Operativo Comunale	12
C.2 - Sistema di Comando e Controllo	12
C.3 – Attivazioni in emergenza	16
C.3.1 - Fase preparatoria	16
C.3.2 - Fase di attenzione	17
C.3.3 - Fase di preallarme	18
C.3.4- Fase di allarme	22
C.4 - Piano di evacuazione	25
CONCLUSIONI	29
GLOSSARIO	30

ALLEGATI:

- **Fascicoli Tecnici Aree a Rischio**

Zone: 1 / 2 / 2A / 3 / 4 / 5 / 5A / 5B / 6 / 7 / 8 / 8A / 9 / 9A / 10 / 10A / 11 / 11A / 11B / 12* / 12A* / 13 / 14 / 15 / 16 / 17 / 17A / 18 / 18A / 18B / 19 / 20 / 21 / 22 / 23 / 24;

- **TAVOLA 1 – Tavola Generale;**
 - **TAVOLA 2 – Tavola Viabilità;**
 - **Tabella Riassuntiva;**
 - **Referenti COC;**
 - **Numeri e Servizi Essenziali in caso di Emergenza;**
 - **Ordinanze Tipo Sgombero e Chiusura Strade;**
 - **Elenco Idranti;**
 - **Elenco Punti Sensibili/Strategici;**
-
- ***ZONE 12 e 12A “Portonovo / Mezzavalle” : Piano Operativo Particolareggiato**
 - **Procedura Operativa;**
 - **TAVOLA 3 - quadro d'insieme;**
 - **TAVOLA 4 - tecnica di dettaglio**
 - **Allegati:**
- Numeri Utili;**
- **Elenco Balneari;**
 - **Elenco Attività Ristorazione;**
 - **Elenco Strutture Ricettive.**

PREMESSA

Le aree esposte al rischio incendio che interessano diverse zone del territorio del Comune di Ancona, sono oggetto, di valutazione di rischio, pertanto in approfondimento al piano AIB già operativo, ed in ottemperanza a quanto disposto dalla legge 365/2000 (Legge di conversione del DL. 279/2000) al fine di provvedere alla tutela della pubblica e privata incolumità, con il presente aggiornamento del Piano, vengono individuate e specificate le procedure di intervento da attuarsi in caso di emergenza ed in particolare per il rischio incendi di bosco e di interfaccia ai sensi dell'Ordinanza 3624/2007.

La natura imprevedibile dell'evento impone, mediante l'azione di monitoraggio e delle previsioni meteorologiche, di dedicare la massima attenzione alla gestione delle fasi che precedono l'evento.

Nella pianificazione a livello comunale l'attenzione deve essere focalizzata: sugli incendi d'interfaccia, per prevedere gli scenari di rischio derivanti da tale tipologia di incendi e sul modello d'intervento atto a fronteggiare l'evento e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Il presente documento stabilisce le linee generali organizzative del sistema locale di protezione civile relativamente al rischio incendi boschivo e possibili interfaccia.

È necessario pertanto, sulla base dello scenario individuato, predisporre un sistema articolato di attivazione di uomini e mezzi, organizzati secondo un quadro logico e temporalmente coordinato che costituisce il modello di intervento, il quale prevede l'attivazione della risposta di protezione civile per ogni livello di allerta.

Tale modello di pianificazione di emergenza, quale applicazione di quello Nazionale denominato "**Metodo Augustus**", che:

- *Definisce le attivazioni degli interventi di protezione civile;*
- *Individua le strutture operative (DLGS 01/2018), gli Uffici comunali, le Società eroganti pubblici servizi che devono essere attivate;*
- *Fissa le procedure organizzative da attuarsi nel caso dell'evacuazione delle zone ad elevato o molto elevato rischio incendio del territorio.*

Il Sindaco, quale Autorità di Protezione Civile a livello comunale, avvalendosi del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi.

I responsabili delle funzioni di supporto devono redigere delle pianificazioni specifiche riferite alle attivazioni di propria competenza.

I Piani Particolareggiati sono parte integrante del Piano di Emergenza.

Laddove l'emergenza investa un territorio più vasto di quello comunale, o sia necessario l'impiego di risorse esterne, il coordinamento sarà attuato dal Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) attraverso il supporto della Regione Marche Servizio di Protezione Civile attivando la SOI di zona in collaborazione con la Prefettura (struttura delegata per il supporto dei Sindaci).

Il Piano di Emergenza necessita di costanti aggiornamenti.

A – PARTE GENERALE

A.1 – DATI DI BASE

A.1.1 - Aspetti Generali del Territorio

Il Comune di Ancona ricadente amministrativamente nella Provincia di ANCONA si estende per circa 123 Km^q.

Il territorio è individuato dall'I.G.M. serie 50 e 50L scala 1:50.000, meglio localizzato nella Tavolette I.G.M. 25 n.ri 282/293, scala 1:25.000, e dalla Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000.

DATI SUL TERRITORIO

SEDE COMUNALE: PIAZZA XXIV MAGGIO, 1 Tel. 071.2221 / 071 2222222 (H24)

- CONFINI:
- a Nord Falconara M.ma – Camerata Picena
- a Sud Offagna – Osimo - Camerano
- a Est Sirolo
- a Ovest Agugliano - Polverigi

PUNTO TRIGONOMETRICO: EST G. 13° 30' 26",74 - NORD G. 43° 36' 11",33

SUPERFICIE TOTALE: Km^q. 123

SUPERFICIE URBANA: Km^q. 29 ; SUPERFICIE RURALE: Km^q. 94

CAPOLUOGO:ANCONA

FRAZIONI:

MASSIGNANO

POGGIO

VARANO - ANGELI

MONTACUTO

ASPIO

CANDIA

MONTESICURO

GHETTARELLO

GALLIGNANO – MADONNA DELLE GRAZIE

SAPPANICO

PATERNO

CASINE DI PATERNO

TAGLIO DI BARCAGLIONE – MADONNA DEL BARCAGLIONE

A.1.2 – Superficie Boscata

Ha 1.293 (Km^q.13) distribuiti in circa 80 aree di diversa estensione.

A.1.3 - Altimetria

La ripartizione altimetrica del territorio è la seguente:

da quota 0 a 200, circa	ha; 11.150
da quota 201 a 400, circa	ha; 1.050
da quota 401 a 700, circa	ha;100 (quota max 521m.)

A.1.4 - Morfologia

L'area è caratterizzata da una morfologia prevalentemente collinare per circa il 60% del territorio con una parte bassa montagnosa nella parte più a sud del territorio Comunale.

A.1.5 - Idrografia

Non sono presenti corsi d'acqua rilevanti sul territorio
Nel territorio del Comune di Ancona non risultano presenti sorgenti naturali.

A.1.6 - Reti di monitoraggio

La rete di monitoraggio non è presente sul territorio.

A.1.7 - Cartografia di base

La cartografia di base utilizzata per l'elaborazione della carta del modello di intervento è la seguente:

1. Carta di inquadramento generale del territorio (limiti amministrativi, viabilità stradale e ferroviaria, reti di servizio) scala 1:25.000;
2. Carta Tecnica Regionale scala 1:10.000,
3. Carta uso del suolo Regionale 1:10.000;
4. Carta forestale regionale
5. Eventuali immagini satellitari

A.2 – SCENARIO DI RISCHIO

A.2.1 - Breve nota sugli eventi recenti:

si è tenuto conto dei fenomeni recenti di suoli percorsi dal fuoco:

anno 2008:

Loc. M. Conero;

anno 2009:

Loc. Villa Boccolini;

Loc. Trave – Sardella;

anno 2017:

Loc. fraz. Sappanico;

anno 2020:

Loc. Parco del Cardeto;

Loc. Monte Larciano fraz. Massignano

anno 2021:

n. 2 incendi boschivi in zona Portonovo per circa mq. 4.000;

incendio in zona Gallignano – Madonna delle grazie campi coltivati per circa ha 3.

A.2.2 - Aree e popolazione a rischio

- Valutazione delle aree a rischio individuata secondo i 3 livelli di pericolosità con definizione indicativa della fascia perimetrale.
- Di seguito vengono individuate le aree entro la fascia di interfaccia a seconda dei vari livelli di pericolosità nella corrispondente fascia perimetrale (vedi cartografia allegata)
- Valutazione delle aree boscate significative e classificazione per la salvaguardia delle persone abitanti in dette aree.

A.3 - INDICATORI DI EVENTO E MONITORAGGIO

Il Rischio Incendio Boschivo e di Interfaccia è da considerarsi evento parzialmente prevedibile e monitorabile.

L'attività di monitoraggio, che consiste nell'analisi dei precursori, va esplicata mediante la previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche.

In alcune aree ad elevato e molto elevato rischio, nei periodi di massima allerta, si potrà istituire, un sistema di monitoraggio gestito dagli Enti preposti a tale attività, al fine di attivare le fasi operative di cui al modello di intervento.

L'attività di monitoraggio deve essere integrata da squadre di tecnici e volontari che, in situazioni di allerta, provvedano al controllo a vista dei punti critici del territorio per l'osservazione dei fenomeni precursori.

Sarà quindi necessario da parte del C.O.C., tramite il responsabile della Funzione di Supporto Tecnica e di Pianificazione, garantire il costante collegamento con tutti quegli Enti preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di Emergenza.

In particolare si svolgeranno le seguenti attività:

- la lettura attenta dell'avviso meteo inviato dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- l'analisi delle previsioni a carattere modellistica provenienti dal Centro Funzionale Multirischi della Protezione Civile della Regione Marche.
- l'approntamento immediato e la gestione sistematica e puntuale delle opportune attività di monitoraggio a vista;
- il monitoraggio sistematico e progressivo di tutti gli interventi diretti alla rimozione dei pericoli immediati e alla messa in sicurezza del territorio, per un aggiornamento continuo dello scenario di rischio e quindi del Piano;
- l'analisi e l'archiviazione ragionata di tutti i dati meteorologici affluenti dagli enti gestori delle reti di monitoraggio ai fini della costituzione di serie storiche di riferimento per l'aggiornamento delle soglie di pericolosità.

Sarà fondamentale collegare tali attività sia al periodo ordinario che al periodo di emergenza.

A.3.1 - Periodo Ordinario

Caratterizzato da attività di monitoraggio, di routine e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza, da parte di ogni responsabile delle funzioni di supporto.

Nel caso in cui le risultanze del monitoraggio dovessero indicare l'approssimarsi di una situazione critica sarà attivato un sistema di preavviso relativo al periodo di emergenza:

A.3.2 - Periodo di Emergenza

Il periodo di emergenza va articolato secondo quattro livelli di allerta:

Fase Preparatoria

Si attua all'inizio della campagna AIB o, al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media.

Fase di Attenzione

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

Fase di Preallarme

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del R.O.S. (Responsabile Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia di perimetrale o popolazione residente e/o presente nella zona boschiva.

Fase d'Allarme

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" e/o minaccia la popolazione residente nella zona boschiva.

A ciascuno di questi livelli corrisponde una specifica fase operativa che rappresenta la risposta graduale del sistema di Protezione Civile coordinato.

Per ogni fase operativa il C.O.C. dovrà predisporre in tempo reale le attivazioni per

il coordinamento dei soccorsi.

A.4 - AREE DI EMERGENZA

Le aree di emergenza sono aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di Protezione Civile.

Nel presente Piano si evidenziano le **Aree di Ammassamento** che tuttavia sono di indirizzo generale in quanto in caso di evento incendio boschivo la funzione di area di logistica soccorritori sarà di volta in volta stabilita dal **DOS** sulla base delle situazioni contingenti.

Il Piano individua nel proprio territorio **Aree di Attesa e Centri di Accoglienza** in numero commisurato alla popolazione a rischio.

In particolare le **Aree di Attesa** sono i luoghi dove confluirà la popolazione residente nelle aree a rischio in caso di allarme; i **Centri di Accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate in luogo sicuro per ospitare, in via provvisoria, la popolazione proveniente dalle aree di attesa.

AREE DI AMMASSAMENTO



Le aree di Ammassamento sono delle aree di raggruppamento dei soccorritori, dei mezzi e dei materiali per le attività generali di emergenza e per una gestione organizzata degli interventi.

Le aree individuate sono state identificate in funzione della capacità ricettiva degli spazi e della dislocazione strategica sul territorio, posizionate in luoghi sicuri e facilmente raggiungibili anche con mezzi di grandi dimensioni.

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE



Le aree di attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione; si possono utilizzare piazze, strade, slarghi, parcheggi pubblici e/o privati ritenuti idonei, raggiungibili attraverso percorsi sicuri anche segnalati.

Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso i centri di accoglienza.

Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

Per il Comune di Ancona sono state individuate, in base ai suddetti criteri, le aree di attesa di cui alla **TABELLA RIASSUNTIVA** allegata.

CENTRI DI ACCOGLIENZA



I Centri di Accoglienza della popolazione corrispondono a strutture coperte (ostelli, alberghi, scuole, palestre ecc.) dotate dei servizi essenziali, ubicate in aree non soggette a rischio.

I centri di accoglienza devono essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione, ed è preferibile che abbiano spazi liberi nelle immediate adiacenze.

I centri di accoglienza della popolazione saranno utilizzati per un periodo di tempo relativamente breve.

Per il Comune di Ancona sono stati individuati, in base ai suddetti criteri, i seguenti centri di accoglienza:

Denominazione	Ubicazione	Detentore/Referente	Telefono	Disponibilità posti letto
Area impianti sportivi (PalaPrometeo)	Passo Varano SP n. 7	OMISSIS	OMISSIS	circa 600
Palestra "Falcone"	Piazza Salvo D'Acquisto	OMISSIS	OMISSIS	circa 150
Area impianti sportivi (PalaIndoor)	Via della Montagnola	OMISSIS	OMISSIS	circa 700
Area impianti sportivi (Pala Brasili)	Collemarino via Cingolani	OMISSIS	OMISSIS	circa 200
Area impianti sportivi (Pala Scherma)	Via del Conero	OMISSIS	OMISSIS	circa 250

B - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il C.O.C., in quanto struttura di supporto al Sindaco per la gestione dell'emergenza, consegue nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite (*competenze attribuite al Sindaco quale autorità comunale di protezione civile ai sensi del D. Lgs. 01/2018*).

Tale parte del Piano contiene il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza e ne indica i rispettivi ruoli e compiti.

Per ciascuna di esse si specifica quali sono le azioni da svolgere durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi che verranno di seguito elencati.

Le principali Strutture Operative coinvolte (Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, Forze dell'Ordine, Regione, Prefettura e Amministrazione Comunale nonché altri Enti o Soggetti qualora direttamente interessati (es: ANAS, Autostrade, RFI ecc..) come da modello d'intervento di seguito riportato.

B.1 - Coordinamento Operativo

Il Sindaco in base a quanto previsto nel D.Lgs. 1/2018, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza.

B.2 - Salvaguardia della popolazione

Le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio.

Particolare riguardo sarà dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili e bambini).

L'evacuazione è l'unico strumento che, oggi, è in grado di garantire l'incolumità delle persone presenti nelle aree a rischio individuate.

B.3 - Rapporti tra le istituzioni

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione e la Prefettura, ed i contatti con il Punto di Coordinamento Avanzato e il DOS (Direttore Operazioni Spegnimento).

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

B.4 - Informazione alla popolazione

Il cittadino residente nelle zone a rischio, deve conoscere preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di Emergenza;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse le informazioni e l'allarme.

B.5 - Ripristino della viabilità e dei trasporti

Durante il periodo dell'emergenza è prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, attraverso la predisposizione di "cancelli", che impediscono l'accesso a persone non autorizzate.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto che si occupa del coordinamento delle Strutture Operative locali (P.L. , VV.F, Forze dell'Ordine ed Enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

B.6 - Funzionalità delle telecomunicazioni

La funzionalità delle telecomunicazioni sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, attraverso l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema TLC.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore Telecomunicazioni, la specifica funzione di supporto che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia ed associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

B.7 - Funzionalità dei servizi essenziali

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti competenti (Enel, Gas, Acquedotto, Aziende Municipalizzate ecc.) mediante l'utilizzo di proprio personale.

Tale personale provvederà alla verifica ed al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

B.8 - Struttura dinamica del Piano

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle Organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare sia la conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso.

C - MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nella definizione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze.

Tale modello riporta il complesso delle procedure operative necessarie all'intervento.

C.1. - Centro Operativo Comunale

Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.

Il C. O. C. è situato presso il comando della Polizia Locale sita in via dell'Industria 5.

Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono *una "area strategia"*, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, ed una *"sala operativa"*. Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento.

Per ogni funzione di supporto si individuano i responsabili che, in situazione ordinaria, provvedono all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordinano gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.

C.2 - Sistema di Comando e Controllo

Il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio comunale:

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- provvede ad organizzare gli interventi necessari dandone immediatamente comunicazione al Presidente della Giunta Regionale ed al Prefetto, provvede ad informare la popolazione, sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

La struttura del C.O.C. è articolata secondo 13 funzioni di supporto

Di seguito vengono indicate, tra parentesi, per ciascuna funzione, le componenti e strutture operative che ne fanno parte e la figura/e che usualmente sono indicate come referenti nel periodo ordinario con i relativi compiti.

quando il Sindaco lo ritenga opportuno, le funzioni di supporto possono essere riunite a secondo le esigenze.

Il Sindaco individuerà tramite **DECRETO** i nominativi per ogni funzione.

Funzione 1 Coordinamento C.O.C. - Tecnico - Scientifico e Pianificazione

REFERENTE: Direttore Generale;

COMPONENTI: Dirigente Lavori Pubblici – Sport e Frana ; Comandante Polizia Locale; Dirigente Manutenzioni e Protezione Civile; Dirigente SUI – ERP - Patrimonio; Dirigente Servizi Sociali – Sanità; Dirigente Servizi Scolastici; Dirigente Attività Culturali; Dirigente Finanze; Dirigente Risorse Umane; Dirigente Informatica; Dirigente Gare – Appalti - Economato; Dirigente Turismo – URP; Dirigente Ambiente.

Il Direttore Generale assume il coordinamento del C.O.C.; fino al suo arrivo è sostituito dal Comandante della Polizia Locale.

Il Dirigente della Protezione Civile mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare le aree di emergenza.

Provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici che in emergenza effettueranno il monitoraggio a vista.

Funzione 2 Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria

REFERENTE: Dirigente Servizi Sociali, Sanità;

COMPONENTI: Dirigente Medico ASUR.

Il referente di concerto con i componenti, mantiene i rapporti e coordina le componenti sanitarie locali al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Funzione 3 Attività Scolastica

REFERENTE: Dirigente Servizi Scolastici

Il referente mantiene i rapporti e coordina le componenti locali al fine di organizzare adeguata assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione. Deve inoltre verificare l'esistenza di piani di evacuazione delle scuole a rischio.

Funzione 4 Volontariato

REFERENTE: Dirigente Protezione Civile.

Il referente redige un quadro sinottico delle risorse, in termini di mezzi, uomini e professionalità specifiche presenti sul territorio al fine di coordinare le attività dei volontari in sintonia con le altre strutture operative e con il volontariato presente sul territorio provinciale, regionale e nazionale.

Funzione 5 Logistica - Materiali e mezzi

REFERENTE: Dirigente Gare – Appalti – Economato

COMPONENTI: Dirigente Manutenzioni e P.C. ; Dirigente Finanze.

Il referente di concerto con i componenti, censisce i materiali ed i mezzi disponibili appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio per un continuo aggiornamento sulle risorse disponibili per l'attuazione dell'allontanamento preventivo della popolazione nei tempi previsti dal piano e del suo rientro al cessato allarme.

Funzione 6 Servizi essenziali

REFERENTE: Dirigente Servizi Scolastici;

COMPONENTI: Dirigente Servizio Tecnologico; Dirigente Ambiente.

Il referente di concerto con i componenti, mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi (*Enel, Gas, Acquedotto, Telecomunicazioni, Aziende municipalizzate, Smaltimento rifiuti*) ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio.

Funzione 7 Censimento danni, persone, cose

REFERENTE: Dirigente Lavori Pubblici –Sport – Frana

COMPONENTI: Dirigente Manutenzioni e P.C.; Dirigente Ambiente; Dirigente SUI – ERP - Patrimonio;

Il referente di concerto con i componenti, organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni e predispone le attività connesse con i problemi ambientali.

Funzione 8 Strutture Operative Locali e Viabilità

REFERENTE: Comandante Polizia Locale.

Il referente redige il piano di viabilità individuando cancelli e vie di fuga, predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare nelle aree di attesa e successivamente nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

Funzione 9 Telecomunicazioni

REFERENTE: Dirigente Informatica;

COMPONENTI: Dirigente Manutenzioni e P.C.; Dirigente Turismo – URP; Responsabile Comunicazione Esterna

Il referente di concerto con i componenti, si relaziona con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza, mantiene efficienti i servizi di comunicazione social.

Funzione 10 Assistenza alla popolazione

REFERENTE: Dirigente Servizi Sociali – Sanità;

COMPONENTI: Dirigente Turismo – URP; Dirigente Servizi Demografici, Anagrafe.

Il referente di concerto con i componenti, aggiornano la stima della popolazione residente nelle zone a rischio, evidenziando la popolazione più vulnerabile (*disabili, anziani, bambini*) inoltre predispongono secondo le proprie competenze eventuali strutture di accoglienza.

Per fronteggiare le esigenze della popolazione interessata dall'evento calamitoso il gruppo di responsabili potrà assistere gli evacuati utilizzando anche la ricettività delle strutture turistiche (alberghi, campeggi etc.), fornire i dati delle persone e nuclei familiari nonché delle attività colpite e l'assistenza sociale necessaria a persone di fascia protetta.

Funzione 11 Continuità Amministrativa

REFERENTE: Segretario Generale;

COMPONENTI: Dirigente Finanze; Dirigente Informatica; Dirigente Servizi Demografici, Anagrafe.

Il referente di concerto con i componenti, prevedono misure che consentano di mantenere la continuità amministrativa nei servizi essenziali e demografici collaborano con la funzione 10 all'aggiornamento della popolazione residente nelle zone a rischio, evidenziando la popolazione più vulnerabile (*disabili, anziani, bambini*).

Funzione 12 Stampa e Comunicazione

REFERENTE: Dirigente Turismo - URP;

COMPONENTI: Responsabile Comunicazione Esterna.

Il referente di concerto con i componenti, convogliano e selezionano i flussi informativi che interessano le attività anche di prevenzione, aggiornano i sistemi di comunicazione esterna.

Funzione 13 Tecnica e di Valutazione

REFERENTE: Dirigente Lavori Pubblici – Sport - Frana;

COMPONENTI: Dirigente Manutenzioni e P.C.; Dirigente Ambiente; Geologo Comunale.

Il referente di concerto con i componenti, attraverso le proprie competenze valutano in sede di prevenzione eventuali situazioni puntuali di maggiore criticità e indicano possibili azioni di mitigazione.

C.3 – Attivazioni in emergenza

LE FASI OPERATIVE

L'attivazione delle fasi operative descritte non sono necessariamente sequenziali, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.

PROCEDURA OPERATIVA

Si intendono tutte quelle attività che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile deve porre in essere per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano, tali attività possono essere ricondotte nello specifico ambito delle "funzioni di supporto" del Centro Operativo Comunale o altre forme di coordinamento ritenute più efficaci tenuto conto delle risorse disponibili.

Di seguito si riporta in tabella l'attività della struttura operativa comunale al verificarsi degli eventi riferita alle fasi sopra descritte.

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il Centro Operativo di Coordinamento deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di Protezione Civile che vengono inviati sul territorio

C.3.1 FASE PREPARATORIA

All'inizio della campagna AIB o, al di fuori di essa, in seguito alla comunicazione nel bollettino della previsione di una pericolosità media l'Amministrazione dispone:

- la messa in atto per quanto possibile di azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura di aree abbandonate;
- la verifica della funzionalità del sistema di Protezione Civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione, verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti;
- l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, (fax), e-mail con la Regione (S.O.U.P.), con la Prefettura UTG, per la ricezione dei **bollettini / avvisi di allertamento**, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- La individuazione dei referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione;
- La Verifica della funzionalità degli idranti per l'approvvigionamento idrico di emergenza e, qualora inesistenti, ne promuovono la realizzazione nel territorio comunale;
- Verifica della segnaletica di Protezione Civile.

C.3.2 - FASE DI ATTENZIONE

Livello di allerta determinato dal ricevimento del Bollettino con la previsione di una pericolosità alta specifica o al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO O SUO DELEGATO	
1.0	<u>Coordinamento operativo locale</u>	Attivazione delle strutture comunali	Dispone la attivazione dei referenti delle funzioni di coordinamento (F1) , del volontariato (F4) e della viabilità (F8) per la valutazione e la pianificazione che si ritiene necessaria.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
1.1	<u>Coordinamento operativo locale</u>	Attivazione delle strutture comunali	<p>Si Attivano i referenti delle funzioni di coordinamento (F1) , del volontariato (F4) e della viabilità (F8) per la valutazione e la pianificazione che si ritiene necessaria.</p> <p><u>Al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio si allertano i referenti</u> delle Funzioni del C.O.C (F1 – 13) per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità per <u>l'attivazione della struttura comunale.</u></p> <p>Si attivano e, se del caso, dispongono l'invio di squadre di PROTEZIONE CIVILE e/o POLIZIA LOCALE per le attività di sopralluogo, monitoraggio, controllo e valutazione.</p> <p>Si stabiliscono i contatti con la Regione (SOUP) e la Prefettura-UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, <u>informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.</u></p> <p>Si attivano le squadre di Polizia Locale per la gestione della viabilità.</p>

C.3.3 – FASE DI PREALLARME

Livello di allerta determinato dall'incendio boschivo in atto che, secondo le valutazioni del D.O.S. (Direttore Operazioni di Spegnimento), potrebbe interessare la fascia di perimetrale o persone presenti in zone boschive.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO O SUO DELEGATO	
2.0	<u>Coordinamento operativo locale</u>	Attivazione delle strutture comunali	Dispone la attivazione dei referenti delle funzioni di coordinamento (F1) , del volontariato (F4) e della viabilità (F8) per la valutazione e la pianificazione operativa che si ritiene necessaria.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
2.1	<u>Attivazione Sistema</u>	Attivazione del sistema di comando e controllo Sindaco + (F1-F2-F4 - F7-F8 F10 –F12)	<p>Si attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto <u>ritenute necessarie</u>.</p> <p>Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti.</p> <p>Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione (SOUP), la Prefettura-UTG; se necessario, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione.</p> <p>Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.</p> <p>Si predispone l'attività di avviso alla popolazione.</p>
2.2	<u>Attivazioni controllo territoriale</u>	Attivazione Presidio Territoriale (F4-F7-F8)	<p>Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte incendiario.</p> <p>Verifica l'efficienza dei collegamenti con le squadre di monitoraggio e con il referente al punto di coordinamento avanzato.</p> <p>Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili rischi.</p> <p>Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale .</p>

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
		Valutazione scenari di rischio (F1-F10-F13)	<p>Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute.</p> <p>Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale.</p> <p>Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.</p>
2.3	<u>Assistenza Sanitaria e Sociale</u>	Censimento strutture (F2-F8-F10)	<p>Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione.</p> <p>Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio.</p> <p>Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.</p>
		Allerta e verifica presidi (F4-F2-F10)	<p>Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli.</p> <p>Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.</p>
2.4	<u>Assistenza alla popolazione</u>	Predisposizione misure di salvaguardia (F1-F5-F7-F10-F11)	<p>Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.</p> <p>Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.</p> <p>Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.</p>
		Informazione alla Popolazione (F1-F11-F12)	<p>Predisporre il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione.</p> <p>Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.</p>

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
		Disponibilità di materiali e mezzi (F4-F5-F8-F9-F10-F12)	<p>Predisporre i materiali e mezzi necessari e compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.</p> <p>Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento.</p> <p>Predisporre i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento.</p> <p>Verifica la eventuale necessità di ulteriori materiali e mezzi da richiedere alla Prefettura per assistere la popolazione.</p>
			<p>Mantiene i collegamenti con la Regione (S.O.U.P.), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.</p>
2.5	<u>Elementi a rischio e funzionalità dei Servizi essenziali</u>	Censimento e contatti con le strutture a rischio (F6-F7-F9-F11 F13)	<p>Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.</p> <p>Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali.</p> <p>Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari per la continuità dei servizi.</p>
2.6	<u>Impiego delle strutture operative – viabilità - controllo del territorio</u>	Allertamento e predisposizione di Uomini e mezzi (F1-F4-F8)	<p>Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.</p> <p>Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata, Polizia Locale, volontari di P.C.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.</p> <p>Predisporre la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.</p> <p>Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.</p>

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
2.7	<u>Comunicazioni</u>	Funzionalità delle infrastrutture di comunicazione (F1-F4-F8-F12-F13)	<p>Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori.</p> <p>Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni</p> <p>Attraverso i canali social e tradizionali di comunicazione informa la popolazione dell'attivazione della fase di preallarme.</p> <p>Redige, verifica con la Funzione 1 ed invia i comunicati stampa rivolti ai media locali.</p> <p>Collabora con le altre funzioni operative alla comunicazione dei messaggi da diffondere alla popolazione.</p>
2.8	<u>Continuità amministrativa - economica</u>	Mantenimento della capacità amministrativa e decisionale (F1-F11)	<p>Collabora all'interno del COC nella predisposizione della modulistica, ordinanze e protocollo.</p> <p>Coadiuvava le altre attività e funzioni al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti relativi all'emergenza.</p> <p>Provvede alla organizzazione del registro spese disposte per ogni successiva predisposizione degli atti amministrativi di copertura finanziaria.</p>

C.3.4 – FASE DI ALLARME

Livello di allarme determinato dall'incendio boschivo in atto interno alla "fascia perimetrale" a Rischio.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL SINDACO O SUO DELEGATO	
3.0	<u>Coordinamento operativo locale</u>	Attivazione delle strutture comunali	Dispone la attivazione dei referenti delle funzioni di coordinamento (F1) , del volontariato (F4) e della viabilità (F8) per la valutazione e la pianificazione operativa che si ritiene necessaria.

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.	
3.1	Attivazione C.O.C. (Sindaco – F1)	Attivazione del C.O.C. , nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME. Verifica la presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte , in accordo con il D.O.S. favorisce l'attivazione del PUNTO DI COORDINAMENTO AVANZATO, con cui si mantengono costanti contatti.	
3.2	Attivazione sistema emergenza e assistenza alla popolazione (F1-F2-F4-F5-F7-F8-F10-F11-F12)	Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al D.O.S. Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata. Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa. Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli. Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza. Favorisce il ricongiungimento delle famiglie Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.	
3.3	Coordinamento Operativo locale (F1-F4-F8-F9)	Mantiene i contatti , e riceve gli aggiornamenti, con la Regione (SOUP), la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di Polizia, CC, VVF, GdF, CFS, CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme. Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.	
3.4	Monitoraggio e Sorveglianza (F4-F7-F8)	Mantiene i contatti con le squadre sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.	

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.
3.5	Assistenza sanitaria e sociale (F2)	<p>Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali.</p> <p>Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione.</p> <p>Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.</p> <p>Coordina con le strutture attivate l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.</p> <p>Verifica la assistenza sanitaria se necessaria presso le aree di attesa e/o accoglienza.</p> <p>Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico attraverso l'attivazione del Servizio Veterinario ASUR con cui si coordina.</p>
3.6	Impiego risorse (mezzi e uomini) F1- F4-F5- F7-F8- F13)	<p>Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione</p> <p>Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del D.O.S.</p> <p>Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.</p> <p>Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.</p> <p>Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.</p> <p>Invia squadre utili ad effettuare sopralluoghi e valutazione dei luoghi con compiti definiti dalla F1 in costante contatto con il COC.</p>
3.7	Impiego delle Strutture operative (F1-F8)	<p>Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico.</p> <p>Collabora con le FF.OO. per la verifica e completa evacuazione della aree a rischio.</p> <p>Collabora per il trasporto e l'assistenza alla popolazione evacuata.</p> <p>Predisporre la vigilanza delle aree evacuate.</p> <p>Predisporre le ordinanze per la regolamentazione del traffico in emergenza.</p>

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.
3.8	Telecomunicazioni e Sistemi Informativi (F1-F6-F9)	<p>Attivazione del C.O.C., nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME.</p> <p>Verifica la presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte , in accordo con il D.O.S. favorisce l'attivazione del PUNTO DI COORDINAMENTO AVANZATO, con cui si mantengono costanti contatti.</p> <p>Si attiva il contatto con gli enti gestori dei servizi per eventuali problematiche dovute all'evento.</p>

	OBIETTIVO	ATTIVITA' DEL C.O.C.
3.9	Comunicazioni e alla popolazione e media (F1- F12)	<p>Informa con tutti i mezzi media e social a disposizione della fase di allarme in corso.</p> <p>Collabora alla redazione dei messaggi per la diffusione con altoparlanti.</p> <p>Provvede ai comunicati stampa .</p> <p>Aggiorna i siti social e istituzionali con le informazioni utili.</p> <p>Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.</p> <p>Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.</p>
3.10	Continuità amministrativa – economica (F1-F11)	<p>Collabora all'interno del COC nella predisposizione della modulistica, ordinanze e protocollo.</p> <p>Coadiuvava le altre attività e funzioni al fine di garantire la regolarità contabile e amministrativa degli atti relativi all'emergenza.</p> <p>Provvede alla organizzazione del registro spese disposte per ogni successiva predisposizione degli atti amministrativi di copertura finanziaria.</p>

**RIENTRO DELL'EMERGENZA
PASSAGGIO A FASI SUCCESSIVE E/O PRECEDENTI**

Il Sindaco, in accordo il D.O.S., accerta l'esistenza delle condizioni per il passaggio da una fase alla precedente, o per la conclusione dell'emergenza.

C.4 - PIANO DI EVACUAZIONE

ZONE, AREE DI ATTESA, CENTRI DI ACCOGLIENZA.

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle zone a rischio individuate e perimetrate come da specifica cartografia e fascicoli.

Il numero delle persone da evacuare risulta dal censimento effettuato dalle strutture del C.O.C .

Ai fini di una evacuazione controllata ed ordinata le zone a rischio possono essere suddivise in sottozone, sulla base della entità dell'emergenza, della viabilità coinvolta, delle infrastrutture, del numero di residenti e della localizzazione e capienza delle aree di attesa.

In ogni caso il presente piano considera una vasta estensione di territorio anche cittadino e pertanto a seconda di dove si verifichi l'emergenza di interfaccia potrà essere stabilita una opportuna evacuazione della zona interessata.

A ciascuna zona è associata un'area di attesa e uno o più centri di accoglienza (a seconda della capienza delle strutture) per il ricovero temporaneo della popolazione; i percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza saranno stabiliti sulla base della tipologia della emergenza e sulla dimensione territoriale della stessa.

Nell'ambito delle azioni di evacuazione, sulla base dei dati sul territorio e sentito il D.O.S. , potranno essere utilizzate aree provvisorie in prossimità delle zone da sgombrare come aree di logistica per la raccolta delle persone e dei mezzi dei soccorritori per la evacuazione organizzata ; le aree dovranno essere ritenute sicure e non esposte alle fiamme e ai fumi per attuare le azioni di intervento in adeguata sicurezza.

Le zone a rischio, le aree di attesa, i centri di accoglienza sono indicati negli elaborati grafici del piano.

- **Presidi Forze Dell'ordine e Del Volontariato**

Le Aree di attesa ed i centri di accoglienza saranno presidiati da pattuglie della Polizia Locale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, fatte affluire nelle zone a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.

- **Cancelli**

Le Forze dell'Ordine e/o la Polizia Locale istituiranno, posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in uscita dalle zone interessate dall'emergenza e bloccare quella in entrata.

Per l'individuazione dei cancelli si stabilirà l'esigenza relativa alla estensione dell'evento in atto.

- **Posti Medici Avanzati (P.M.A.)**

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione, se ritenuti necessari il C.O.C provvederà a coordinarsi con l'A.S.U.R. di Zona e il servizio di Protezione Civile della Regione Marche per la installazione di Posti Medici Avanzati in collaborazione con le Organizzazioni di volontariato. Il coordinamento del PMA spetta alla A.S.U.R.

- **Presidi Radioamatori**

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., in necessità potranno essere utilizzati presidi di radioamatori volontari presso ogni area di attesa e centro di accoglienza.

Il referente della funzione 9, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Il piano di emergenza contiene cartografia tematica specifica che è redatta inserendo i seguenti elementi fondamentali:

- **ubicazione del C.O.C.**
- **ubicazione delle aree di emergenza** (aree ammassamento generali, aree di attesa e centri di accoglienza)
- **fascicoli particolareggiati delle zone a rischio individuate**

AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

FASE	AVVISI PER LA POPOLAZIONE	NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE
Preallarme	<p>La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti; • con un suono intermittente di sirena. • Siti Social dell'Amministrazione Comunale 	<ul style="list-style-type: none"> • prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla T.V. o dalle Autorità di Protezione Civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato di P.C.); • assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione; • preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.
Cessato preallarme	<p>Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti. • Siti Social dell'Amministrazione Comunale 	<ul style="list-style-type: none"> • continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass - media e dalle Autorità di protezione civile.
Allarme	<p>La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti; • con un suono di sirena prolungato. • Siti Social dell'Amministrazione Comunale 	<ul style="list-style-type: none"> • staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas; • evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani; • raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano; • usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee; • raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile; • prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme
Cessato	Il cessato allarme sarà	<ul style="list-style-type: none"> • seguire le indicazioni delle Autorità per

allarme	<p>comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • dalla radio e dalle televisioni locali; • con messaggi diffusi da altoparlanti. dalla radio e dalle televisioni locali; • Siti Social dell'Amministrazione Comunale 	<p>le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni;</p> <ul style="list-style-type: none"> • al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali, previa opportuna verifica.
----------------	---	---

<p>È utile avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza quali:</p>		
<table border="0"> <tr> <td data-bbox="148 822 694 1070"> <ul style="list-style-type: none"> • copia chiavi di casa; • medicinali; • Kit di Pronto Soccorso; • valori (contanti, preziosi); • impermeabili leggeri o cerate; • fotocopia documenti di identità; • ricaricatori cellulari </td> <td data-bbox="694 822 1426 1070"> <ul style="list-style-type: none"> • vestiario di ricambio; • scarpe; • acqua potabile; • radiolina e/o cellulare; • coltello multiuso; • torcia elettrica; • carta e penna </td> </tr> </table>	<ul style="list-style-type: none"> • copia chiavi di casa; • medicinali; • Kit di Pronto Soccorso; • valori (contanti, preziosi); • impermeabili leggeri o cerate; • fotocopia documenti di identità; • ricaricatori cellulari 	<ul style="list-style-type: none"> • vestiario di ricambio; • scarpe; • acqua potabile; • radiolina e/o cellulare; • coltello multiuso; • torcia elettrica; • carta e penna
<ul style="list-style-type: none"> • copia chiavi di casa; • medicinali; • Kit di Pronto Soccorso; • valori (contanti, preziosi); • impermeabili leggeri o cerate; • fotocopia documenti di identità; • ricaricatori cellulari 	<ul style="list-style-type: none"> • vestiario di ricambio; • scarpe; • acqua potabile; • radiolina e/o cellulare; • coltello multiuso; • torcia elettrica; • carta e penna 	

CONCLUSIONI

Il Piano di Emergenza, così elaborato, rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio incendi boschivi / interfaccia e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio. .

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del Sistema di Protezione Civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il Responsabile Referente di ogni Funzione di Supporto dovrà adoperarsi per prevedere le proprie procedure e informazioni relative alla propria funzione nell'ambito del C.O.C.

Gli aggiornamenti periodici di infrastrutture operative e/o dati informativi (es. idranti, punti sensibili/strategici presenti sul territorio) rivestono attività ordinarie che non necessitano di procedure di riapprovazione del Piano e saranno inseriti a livello informatico e di appendice cartacea, quindi inviati per conoscenza agli Uffici ed Enti interessati.

L'Amministrazione assicura alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, saranno essere diffuse alla popolazione attraverso i seguenti mezzi di comunicazione :

Conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, affissioni, canali social, emittenti radio locali, emittenti radiotelevisive, stampa on-line.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

Aggiornamento periodico

Attuazione di esercitazioni

Informazione alla popolazione

ALLEGATI

1. Tav. 1 – TAVOLA GENERALE;
2. Tav. 2 – TAVOLA VIABILITA' PRINCIPALE;
3. Tabella Riassuntiva;
4. Ordinanze Emergenza;
5. Numeri e Servizi essenziali in caso di emergenza;
6. Elenco Punti Strategici e Sensibili;
7. Elenco Idranti.

GLOSSARIO

Aree di emergenza: aree destinate, in caso di emergenza, ad uso di protezione civile. In particolare le **aree di attesa** sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione immediatamente dopo l'evento; le **aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse** rappresentano i centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione; le **aree di ricovero della popolazione** sono i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui si potrà alloggiare la popolazione colpita; i **centri di accoglienza** sono strutture coperte opportunamente attrezzate per ospitare in via provvisoria la popolazione assistita.

Attivazioni in emergenza: rappresentano le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dai centri operativi.

Attività addestrativa: la formazione degli operatori di protezione civile e della popolazione tramite corsi ed esercitazioni.

Calamità: è un evento naturale o legato ad azioni umane, nel quale tutte le strutture fondamentali della società sono distrutte o inagibili su un ampio tratto del territorio.

Centro Operativo: è in emergenza l'organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito, ed è costituito da un'Area Strategia, nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. La **DI.COMA.C.** (Direzione Comando e Controllo) esercita, sul luogo dell'evento, il coordinamento nazionale; il **C.C.S.** (Centro Coordinamento Soccorsi) gestisce gli interventi a livello provinciale attraverso il coordinamento dei **C.O.I.** (Centro Operativo Integrato) che operano sul territorio di più Comuni in supporto all'attività dei Sindaci; il **C.O.C.** (Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del Comune.

Continuità amministrativa: il mantenimento delle attività amministrative fondamentali volto a garantire l'organizzazione sociale in situazioni di emergenza.

Coordinamento operativo: è la direzione unitaria delle risposte operative a livello nazionale, provinciale e comunale.

D.O.S. (Direttore Operazioni Spegnimento): E' il responsabile delle operazioni di spegnimento e assicura la funzione di direzione delle operazioni che comprende la circoscrizione, il controllo del fronte, la soppressione e la bonifica, mediante il coordinamento dei mezzi terrestri e aerei, che intervengono in condizioni di sicurezza.

Evento atteso: rappresenta l'evento, in tutte le sue caratteristiche (intensità, durata ecc.), che la Comunità Scientifica si aspetta possa accadere in una certa porzione di territorio, entro un determinato periodo di tempo.

Evento non prevedibile: l'avvicinarsi o il verificarsi di tali eventi non è preceduto da alcun fenomeno (indicatore di evento) che consenta la previsione.

Evento prevedibile: un evento si definisce prevedibile quando è preceduto da fenomeni precursori.

Evento: fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danno alla popolazione, alle attività, alle strutture e infrastrutture, al territorio. Gli eventi, ai fini dell'attività di protezione civile, si distinguono in:

a) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

b) eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;

c) calamità naturali, catastrofi o altri eventi che per intensità ed estensione devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

Fasi operative: è l'insieme delle azioni di protezione civile centrali e periferiche da intraprendere prima (per i rischi prevedibili), durante e dopo l'evento; le attivazioni delle fasi precedenti all'evento sono legate ai livelli di allerta (attenzione, preallarme, allarme).

Funzioni di supporto: costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.

Indicatore di evento: è l'insieme dei fenomeni precursori e dei dati di monitoraggio che permettono di prevedere il possibile verificarsi di un evento.

Lineamenti della pianificazione (secondo il metodo Augustus): si individuano gli obiettivi da conseguire per dare una adeguata risposta di protezione civile ad una qualsiasi situazione di emergenza e le competenze dei soggetti che vi partecipano.

Livelli di allerta: scandiscono i momenti che precedono il possibile verificarsi di un evento e sono legati alla valutazione di alcuni fenomeni precursori o, in alcuni casi, a valori soglia. Vengono stabiliti dalla Comunità Scientifica. Ad essi corrispondono delle fasi operative.

Modello di intervento (secondo il metodo Augustus): consiste nell'assegnazione delle responsabilità nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze, nella realizzazione del costante scambio di informazioni nel sistema centrale e periferico di protezione civile, nell'utilizzazione delle risorse in maniera razionale. Rappresenta il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

Modello integrato: è l'individuazione preventiva sul territorio dei centri operativi e delle aree di emergenza e la relativa rappresentazione su cartografia, e/o immagini fotografiche e/o da satellite. Per ogni centro operativo i dati relativi all'area amministrativa di pertinenza, alla sede, ai responsabili del centro e delle funzioni di supporto sono riportati in banche-dati.

Modulistica: schede tecniche, su carta e su supporto informatico, finalizzate alla raccolta e all'organizzazione dei dati per le attività addestrative, di pianificazione e di gestione delle emergenze.

Parte generale (secondo il metodo Augustus): è la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio e ai rischi che incombono su di esso, alle reti di monitoraggio presenti, alla elaborazione degli scenari.

Pericolosità (H): è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità (I) si verifichi in un dato periodo di tempo ed in una data area.

Pianificazione d'emergenza: l'attività di pianificazione consiste nell'elaborazione coordinata delle procedure operative d'intervento da attuarsi nel caso si verifichi l'evento atteso contemplato in un apposito scenario. I piani di emergenza devono recepire i programmi di previsione e prevenzione.

Potere di ordinanza: è il potere del Commissario delegato, in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza, di agire anche a mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.

Procedure operative: è l'insieme delle attivazioni-azioni, organizzate in sequenza logica e temporale, che si effettuano nella gestione di un'emergenza. Sono stabilite nella pianificazione e sono distinte per tipologie di rischio.

Programmazione: L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza tecnico scientifica dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi. Il risultato dell'attività di programmazione sono i **programmi di previsione e prevenzione** che costituiscono il presupposto per la pianificazione d'emergenza.

Punto di Coordinamento Avanzato: E' il luogo ove si raccordano tutte le componenti di soccorso al fine di coordinare le attività emergenziali.

Punti Sensibili/strategici: asili nido e scuole di ogni ordine e grado, strutture ricreative (cinema, teatri, discoteche, ecc.), strutture destinate ad attività culturali (musei, biblioteche, sale convegni, luoghi di culto), edifici pubblici (sedi istituzionali, caserme), strutture di interesse sanitario (case di riposo, ospedali ecc..) edifici che rivestono particolare interesse pubblico e/o sociale.

Rischio (R): è il valore atteso delle perdite umane, dei feriti, dei danni alle proprietà e delle perturbazioni alle attività economiche dovuti al verificarsi di un particolare fenomeno di una data intensità
Gli eventi che determinano i rischi si suddividono in prevedibili (idrogeologico, vulcanico) e non prevedibili (sismico, chimico-industriale, incendi boschivi).

Risposta operativa: è l'insieme delle attività di protezione civile in risposta a situazioni di emergenza determinate dall'avvicinarsi o dal verificarsi di un evento calamitoso.

Sala Operativa: è l'area del centro operativo, organizzata in funzioni di supporto, da cui partono tutte le operazioni di intervento, soccorso e assistenza nel territorio colpito dall'evento secondo quanto deciso nell'Area Strategia.

Salvaguardia: l'insieme delle misure volte a tutelare l'incolumità della popolazione, la continuità del sistema produttivo e la conservazione dei beni culturali.

Scenario dell'evento atteso: è la valutazione preventiva del danno a persone e cose che si avrebbe al verificarsi dell'evento atteso.

Sistema di comando e controllo: è il sistema per esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza a livello nazionale, provinciale e comunale e si caratterizza con i seguenti centri operativi: DI.COMA.C., C.C.S., C.O.M. e C.O.C..

Soglia: è il valore del/i parametro/i monitorato/i al raggiungimento del quale scatta un livello di allerta.

Stato di calamità: prevede il ristoro dei danni causati da qualsiasi tipo di evento, alle attività agricole, produttive e commerciali.

Strutture effimere: edifici presso i quali di regola si svolgono attività ordinarie (scuole, palestre ecc.), mentre in emergenza diventano sede di centri operativi.

Vulnerabilità (V): è il grado di perdita prodotto su un certo elemento o gruppo di elementi esposti a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità.